

Rimarrà in carcere per 40 giorni. Bonn chiede la conferma dell'arresto

Priebke a Regina Coeli

La Germania: siamo pronti a processarlo
E in Italia l'ex Ss può subire un nuovo giudizio

Una sentenza
senza attenuanti

GUIDO NEPPI MODONA

C'È QUALCOSA che offende il profondo delle coscienze nella sentenza con cui il Tribunale militare di Roma ha ritenuto Priebke responsabile per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, ma poi, attraverso il «bilanciamento» tra le circostanze attenuanti e aggravanti, ha dichiarato il reato estinto per prescrizione. Già questa terminologia giuridica - attenuanti equivalenti alle aggravanti, estinzione del reato per prescrizione - suona come un oltraggio alla memoria di quelle 335 vittime innocenti, esprime la propria scelta di coprire con il velo dell'oblio quella che è stata una delle stragi più barbare e disumane, ma nello stesso tempo più emblematiche del programma del regime nazista di persecuzione e di eliminazione per motivi di odio razziale e politico. Come a dire: è vero che Priebke è responsabile della strage, ma ormai sono trascorsi più di 50 anni, diamogli una mano, pove-

SEGUE A PAGINA 4

Sessanta giorni
maledetti

WLADIMIRO SETTIMELLI

DUE MESI, due maledettissimi mesi accanto a Priebke, il vecchio nazista delle Ardeatine. Più ore con lui che non con le persone alle quali voglio bene. Ed è stata dura, terribile. Questo mestiere è fatto così. All'improvviso, ti trovi scaraventato in un mondo che già conoscevi e del quale credevi di sapere tutto. Il mondo dei partigiani e degli antifascisti, di quelli che si sono battuti per la libertà e che hanno pagato di persona prezzi altissimi. Un mondo familiare e caro, per il giornalista che viene da una famiglia di antifascisti e di combattenti. Ma questa volta c'era di più. La presenza di Erich Priebke, uno di quei banditi in divisa nera, contro i quali ho visto mio padre sparare, in una Firenze piegata e distrutta, ma piena di voglia di riscatto, di libertà, di gioia. Ecco, al processo per le Ardeatine, il nemico di quei giorni, finalmente, si materializzava, diventava un uomo in carne e ossa e non

SEGUE A PAGINA 6

■ ROMA. Notte a Regina Coeli per Erich Priebke. Molto simbolicamente la vicenda del nazista, responsabile della strage delle Fosse Ardeatine, si conclude nel carcere romano di Regina Coeli. Una conclusione inattesa, alla fine di una serata rocambolesca, dopo una sentenza che proscioglieva l'imputato per la strage delle Ardeatine, l'assedio dei familiari delle vittime al tribunale militare, un vertice notturno per correre ai ripari, presieduto dal ministro di Grazia e giustizia Flick, con la partecipazione del procuratore aggiunto Osmani, del pubblico ministero militare Intelisano e del

questore di Roma Rino Monaco. Un vertice che ha stabilito nuovamente l'arresto immediato dell'imputato nazista, appena prosciolto e scarcerato dal Tribunale militare presieduto dal giudice Quistelli. La decisione, sull'onda della protesta, è stata presa in base all'articolo 716 del codice di procedura penale che regola gli arresti di polizia giudiziaria in caso di richiesta di estradizione presentata da un paese straniero. Intanto le autorità di Dortmund, che avevano già in precedenza emesso un mandato di arresto internazionale e preannunciato agli organi giudiziari italiani la possibilità della scarcerazione di Priebke, hanno avviato le pratiche per l'extradizione del criminale di guerra nazista. La richiesta è stata già trasmessa e questa servirà per confermare l'arresto d'urgenza. Ora ci sono quaranta giorni per concedere l'extradizione, in modo che Priebke sia sottoposto a un nuovo processo a Dortmund. Il codice della Repubblica federale esclude la prescrizione per gli omicidi gravi. Ma in Italia è possibile che il processo si possa rifare. Pende infatti davanti alla Cassazione la ricusazione del presidente del collegio giudicante.

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4

I SERVIZI

ALLE PAGINE 234 e 5

NUCCIO CICONTE

A PAGINA 5

Tullia Zevi

«Le Ardeatine tragedia italiana»

NADIA TARANTINI

A PAGINA 2

Nuto Revelli

«Quella sentenza è un'infamia»

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 4



Erich Priebke esce dal Tribunale militare scortato dai carabinieri

Massimo Sambucetti/Agf

Scalfaro: «Capisco rabbia e dolore Il diritto non ha rispettato la verità»

■ ROMA. Il giorno dopo la sentenza militare di «non punibilità» per Erich Priebke e il successivo arresto sulla scia dell'indignazione popolare, il presidente Oscar Luigi Scalfaro ha ricevuto una delegazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine e delle comunità ebraiche cui ha espresso tutta la propria solidarietà ma anche la soddisfazione per la reazione del Parlamento e la successiva piega presa dagli eventi con la trattativa notturna tra il ministro della Giustizia Flick e i magistrati militari che ha portato al riarresto dell'ex colonnello

nazista, ora in attesa di estradizione verso la Germania. Scalfaro ha esplicitamente condannato la sentenza del tribunale militare parlando di «non diritto» che non ha rispettato «la persona umana, i suoi valori e la storia». E ha così illustrato il suo pensiero: «La giustizia non ha alcuna parentela con la vendetta: è troppo comodo e farsaico chiamare subito "vendetta", il bisogno di giustizia, solo per liberarsene». Ha concluso: «Non sono Giustiniano, sono stato giudice anch'io, e l'ho fatto seguendo i valori del rispetto e dell'umanità».

SILVIO TREVISANI

A PAGINA 5

Sgarbi colpito da un libro. Bicamerale varata nella notte

Rissa in aula tra Polo e Lega Soldi ai partiti, salta il voto

■ ROMA. Ancora una giornata di tumulti a Montecitorio. Protagonisti i deputati del Carroccio e del Polo. Si è ripetuto il solito copione: lancio di libri (uno dei quali ha centrato Vittorio Sgarbi, rompendogli gli occhiali), insulti, affannosi interventi dei commissari per evitare che gli onorevoli venissero alle mani. Oggetto della contesa la legge per il finanziamento volontario ai partiti già approvata dal Senato, che con un voltafaccia dell'ultima ora Forza Italia ha bloccato, tra le perplessità e i distinguo degli stessi alleati del Polo. Finì ha dichiarato: «Personalmente, credo che se la legge fosse stata approvata non ci sarebbe stato nulla di male». In realtà Fl aveva chie-

Libera
Chicca Roveri
«Quel che
hanno detto
è peggio
del carcere»

BRANDI
ROSSI
A PAGINA 11

sto già al Senato che fosse innalzato il tetto finanziario massimo ai partiti e una sanatoria per il reato di finanziamento illecito. Il tentativo è andato a vuoto, e a quel punto i malumori sono sfociati nei disordini. Dopo la sospensione, a Montecitorio è proseguito l'esame della legge che istituisce la commissione bicamerale per le riforme. I lavori sono proseguiti nella notte per permettere l'approvazione della legge (in prima lettura) prima della chiusura estiva delle Camere.

FRASCA POLARA
MENNELLA SACCHI
ALLE PAGINE 7 e 8



SABATO 10 AGOSTO
IVITELLONI

■ ALGERI. Il vescovo di Orano è stato ucciso da una bomba mentre rientrava in diocesi dopo aver incontrato il ministro degli esteri francese Hervé de Charette, col quale aveva discusso della sicurezza dei religiosi francesi che si ostinano a restare in Algeria. Lo chiamavano «il vescovo dei musulmani». «La Chiesa è stata duramente colpita in Algeria. Una nuova pagina si aggiunge al suo martirio», ha detto Giovanni Paolo II, «E supplico il Signore che tutto ciò sia per la Chiesa in Algeria e per il popolo algerino l'occasione di uno slancio nuovo verso una società dove l'uomo non sia più tradito».

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 13

IL PERSONAGGIO

Somalia
È morto Aidid
il «signore
della guerra»
La pace
è più vicina?



EMILIANI MONTALI
A PAGINA 15

L'INTERVISTA

Amato: ecco la sinistra
per i bisogni del Duemila



PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 6

Un'estate di paura o di «pauristi»?

SONO IMMAGINI di qualche giorno fa: la troupe del Tg2, ad Atlanta, che si dirige in massa ad un posto di controllo della polizia. Un operatore vuota sul tavolo la sua borsa con videocassette, fari, batterie e quant'altro; un altro che quasi smonta la telecamera di fronte ad un poliziotto sorridente (perché evidentemente convinto che si trattasse davvero di una troupe e non di un commando terrorista) e intanto l'invio che, con la scusa di regalare alle guardie dei distintivi della Rai, elude i controlli del metal detector con una borsa in cui «poteva anche esserci una bomba». Il tutto ripreso da un'altra telecamera e mandato in onda come trofeo-giornalistico, come prova-provata dell'inefficienza del sistema di controllo. Chissà, forse adesso a qualche inviato del Tg3 o del Tg4

PATRIZIO ROVERSI

verrà in mente di introdurre una bomba vera alle Olimpiadi e magari l'invio del Tg5 si sentirà in dovere di farla scoppiare sul serio, per documentare fino in fondo la beffa. Nella tv di oggi si assiste ad una continua contaminazione di generi: non ci sono più barriere, stilistiche tra un Tg e Scherzi a parte, tra un giornalista-inviato e Piero Chiambretti. Chissà, forse è giusto così: nella tv generalista sarebbe assurdo pretendere di tenere separati i generi e le deontologie. Chissà, forse l'invio del Tg2 ha fatto davvero il suo mestiere istituzionale: l'informazione che controlla e stigmatizza l'inefficienza della pubblica amministrazione... O forse voleva solo l'entusiasmo del suo capo-redattore per la brillante idea, chissà. Sicuramente non voleva alimentare il clima di panico-

planetario, sicuramente non era pagato dalla Pepsi per sputtanare le Olimpiadi della Coca-Cola, anche se probabilmente ha contribuito (inconsapevolmente) ad entrambe le cose. Certo, il simpatico inviato del Tg2 non è un terrorista, ma forse potrebbe essere definito un paurista, cioè (suo malgrado) un istillatore-di-paura: «Non ci si può fidare neanche dell'Fbi! Il tenente Colombo ormai è rincoglionito e Slinky e Hutch, con i loro pistoloni, sono in realtà due pistoloni che si fanno menare per il naso se solo gli ragali una spilletta da collezione!». Lungi da me l'idea di entrare nell'arena della polemica sull'informazione (non ho la cornata irruenza di un Toro-Feltri o la puntuta eleganza di un Torero-Serra), lungi da

SEGUE A PAGINA 6

Limina
Nando dalla Chiesa
La farfalla granata
La storia di Gigi Meroni il calciatore artista:
la poesia del calcio,
la rivolta di una
generazione tra
Marilyn Monroe
e il "Che"
pp. 208, lire 25.000

Vincitore del XXXIII premio selezione Bancarella Sport 1996